

Martedì 10 febbraio 2004

OMNIBUS

## «Il segreto del viandante» svelato da Veneziani

MALISA LONGO

«NON È un saggio, non è un romanzo, non è un diario, non è un trattato, non è un reportage, anche se di tutti questi generi partecipa». Infatti, *Il segreto del viandante* (ed. Mondadori, pp. 249, euro 12,00), l'ultimo libro di Marcello Veneziani, è qualcosa di più. Riannodare i fili della propria esistenza, metterla a nudo, scavare nella memoria e nel profondo dell'anima per poi rivelarla nella solitudine della scrittura è uno degli esercizi più impegnativi per uno scrittore. Un esercizio di stile che Veneziani affida alla complicità di un viandante, metafora di sogni, cespellati dai piccoli e grandi fatti dell'esistenza. Storie e microstorie che si incontrano in un cammino intessuto di nostalgia come dono della mancanza, filo conduttore di un percorso circolare che si anima con il ricordo e che si chiude con il ritorno. «Perché quel poco che noi siamo

abita là, nella nostra origine. Altrove non c'è. Nel segno del ritorno la vita assume una sferica completezza: non è la lunghezza a realizzarla, né la fuga in avanti». Tematiche profonde, che però l'autore - anche se attinge ai suoi studi filosofici - tratta con una penna leggera e semplice. Cosicché i ricordi di esperienze, viaggi, paesaggi, minute vicende quotidiane, personali e interpersonali, diventano, dimentiche del tempo, emozioni, angosce, legami, affetti. Per il giovane viandante, non più un vagare senza meta, un itinerario scompagina-

to dal destino, ma un necessario percorso di vita. Veneziani spazia qua e là, cattura il lettore con la sincerità delle parole, restituendo il significato ai sentimenti, alla forza e fragilità delle emozioni stesse, indelebili colori del nostro essere. Un esercizio senza rete, scervo di pudori, che l'autore affronta con intensità e coinvolgimento, ma anche con l'ironia e il disincanto dell'osservatore critico. Così, fra il profumo della terra d'origine, con le sue abitudini del tutto meridionali come la «controra», e il ricordo di un'infanzia lontana, af-

fiora l'emozione del viaggio e la poesia di gesti e momenti apparentemente insignificanti, fissati nella memoria, come una notte stellata a Talamone.

Piccole schegge di un vissuto che diventano occasione di riflessione su argomenti spirituali come l'amore, l'anima, e il vuoto assoluto che circonda i giovani d'oggi. Piccole schegge che poi, invece, diventano graffianti appunti su argomenti materiali, come la disumanità di certe pratiche genetiche e lo scempio edilizio di un'Italia dimenticata. Nostalgie di un contemporaneo, co-

me recita il sottotitolo del libro, che sfociano anche in ricordi familiari. Un intreccio di emozioni profonde, che sfiorano la commozione e che l'autore affronta con non poca sofferenza. Pagine intense, immagini nitide, dalle quali traspare un dolore non ancora sopito, come quello della morte della madre, alla quale ha dedicato un intenso capitolo.

Autore di diversi saggi, Marcello Veneziani, con *Il segreto del viandante*, continua il suo viaggio della scrittura disegnando con la sua penna la sottile ironia della vita, laddove idee e sentimenti non sono più appannaggio del debole ma la consapevolezza del forte, perché - come lui stesso scrive - «Ogni pensiero è una trama autobiografica che tende all'universo nel tentativo di rintracciare qualcosa di sé nel grande tappeto dell'essere. Nella congettura che tutto vada perduto e che un frammento di luce abiti il nostro esistere».